

Messaggio

numero

6469

data

1° marzo 2011

Dipartimento

CONSIGLIO DI STATO

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 14 dicembre 2009 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari “Bilaterali: creazione di un ufficio cantonale per i rapporti con l’Italia”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

l’atto parlamentare oggetto del presente rapporto pone l’attenzione sulle relazioni del nostro Cantone al di fuori dei confini nazionali, ed in particolare verso la vicina Italia, partendo dall’esperienza e dall’impatto dell’applicazione degli Accordi bilaterali.

Ritenuto che i rapporti con l’Italia sono strategici per il Ticino; ma anche per la Svizzera, e considerato che il nostro Cantone assume un ruolo sistemico per l’intero Paese, con la mozione si sottolinea la necessità che tali rapporti vengano gestiti in modo efficace, professionale e produttivo. Da qui l’ipotesi di creare un Ufficio di collegamento con l’Italia, secondo modalità da approfondire. In quest’ottica si elencano i possibili scopi e compiti da affidare.

Occorre premettere che gli auspici formulati dai mozionanti corrispondono sostanzialmente a quanto anticipato in sede di Linee direttive e Piano finanziario della presente legislatura dallo scrivente Consiglio. Infatti nella scheda programmatica *sicurezza e apertura*, in particolare nella scheda n. 13 *rapporti del Cantone verso l’esterno*, si indicava come obiettivo il rafforzamento del ruolo del Governo nella politica estera del Cantone e la sensibilizzazione della cittadinanza, degli enti locali e delle aziende sulle relazioni transfrontaliere e internazionali e la volontà di rivedere attraverso un adeguamento più professionale e qualificato la struttura organizzativa e amministrativa di supporto e coordinazione dell’attività del Governo.

Come indicato in sede di aggiornamento della predetta scheda programmatica, il Consiglio di Stato, basandosi su rapporti interni specifici allestiti su suo incarico, ha predisposto l’impostazione politica ed organizzativa della politica estera, applicando in linea di principio il medesimo modello sia per i rapporti confederali, sia per quelli transfrontalieri ed internazionali, che si ripropongono in questa sede:

- una maggiore strutturazione delle tematiche relative alle relazioni esterne,
- la creazione di una rete di funzionari dipartimentali, al fine di garantire la messa in rete delle tematiche concernenti le relazioni esterne del Cantone,
- l’assunzione di un rappresentante del Cantone per le relazioni con le regioni confinanti,
- l’organizzazione della politica delle relazioni esterne, con l’attribuzione al Presidente del Consiglio di stato delle responsabilità e delle facoltà di:

- *rappresentare verso l'esterno i dossier relativi alle relazioni esterne che non fanno specificamente capo ad un Dipartimento o che non sono stati specificamente attribuiti a un capo Dipartimento,*
- *tenere i contatti con il Delegato del Cantone per le relazioni con le regioni confinanti,*
- *agire per conto del Governo nel dare istruzioni e formulare specifiche richieste ai servizi preposti alle relazioni esterne, rispettivamente al Delegato,*
- *rappresentare la posizione del Governo in Parlamento sulle attività svolte e sugli obiettivi della politica delle relazioni esterne,*
- *affrontare con il Cancelliere eventuali questioni amministrative concernenti i servizi relativi alle relazioni esterne subordinati alla Cancelleria dello Stato.*

Negli scorsi giorni, nell'intento di concretizzare quanto precede, il Consiglio di Stato ha indetto il concorso per un Delegato del Cantone che si occupi e curi le relazioni con le regioni confinanti, abbinando pure quella di segretario della Regio Insubrica.

Su quest'ultimo aspetto è opportuno richiamare la situazione verificatasi lo scorso anno nella Comunità di lavoro Regio Insubrica, di cui il Cantone è componente essenziale, in parte attribuibile al deteriorarsi delle relazioni tra Svizzera ed Italia conseguenti al tema dello scudo fiscale, in parte per vicissitudini interne alla Comunità di lavoro medesima. Il Consiglio di Stato, facendo proprie le riflessioni del gruppo di lavoro incaricato di valutare se dare continuità all'esperienza della Comunità di lavoro ed in caso affermativo con quali presupposti, e prendendo in considerazione la disponibilità di parte italiana dei membri della Regio di riconoscere al Ticino la designazione del Segretario della Comunità di lavoro, ha ritenuto appropriato e giudizioso in funzione sinergica, di razionalità e di efficienza, attribuire alla funzione del Delegato anche quella di Segretario della Comunità di lavoro.

È altresì d'uopo ricordare che analoga figura di un Incaricato a sud è stata predisposta dalle Associazioni economiche; sarà pertanto determinante che da subito si instaurino i giusti contatti e la necessaria collaborazione per meglio impostare e qualificare le relazioni verso l'Italia, profittando pure della dichiarata disponibilità, nel rispetto di ruoli e funzioni, dei rappresentanti diplomatici elvetici, cittadini ticinesi, attualmente operativi a Roma e Milano.

In conclusione, lo scrivente Consiglio è dell'avviso che il processo politico, organizzativo ed amministrativo avviato nell'ambito delle relazioni esterne, collimi con gli intendimenti postulati dalla mozione, che si può quindi considerare evasa.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori Deputati, l'espressione della nostra stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, L. Pedrazzini

Il Cancelliere, G. Gianella

MOZIONE

Bilaterali: creazione di un ufficio cantonale per i rapporti con l'Italia

del 14 dicembre 2009

Le ricadute degli accordi bilaterali non sono ugualmente positive per tutte le regioni svizzere. In Ticino esse presentano criticità notevoli creando le condizioni per una concorrenza al ribasso sui salari (già oggi del 15% inferiori alla media svizzera), favorita dall'inefficacia dell'azione politica cantonale, dall'insufficiente impegno di quelle federali e dal permanere di comportamenti irresponsabili di una parte dell'imprenditoria. Ma anche dal punto di vista delle aziende i bilaterali comportano problemi notevoli. Il Canton Ticino conosce una vera e propria colonizzazione economica da parte di piccole e medie imprese italiane nel settore, per esempio, dell'edilizia (le aziende registrate in Ticino nel 2009 erano 7'386 contro le 5'322 del 2008 con un aumento annuale del 38,8%¹). E ciò, per di più, senza che vi sia reciprocità. Anche nel campo delle professioni sanitarie si assiste a un'evoluzione analoga. Il settore del commercio, poi, è protagonista di una marginalizzazione della manodopera locale a favore di quella estera, più ricattabile ancora di quella indigena.

A fronte di questa situazione la popolazione reagisce con comprensibile preoccupazione. A questa preoccupazione si fatica a rispondere con proposte politiche praticabili ed efficaci. Affrontare il problema è imperativo ma per farlo occorre muoversi con prudenza, saggezza e nel modo più concertato possibile tra forze politiche, economiche e sociali e tra Cantone, Confederazione e Stato e Regioni italiane.

Il Ticino e il panorama globale

Negli ultimi decenni il mondo è cambiato radicalmente. L'Europa e La Svizzera di oggi sono completamente diverse da quelle di venti anni fa. E lo sono anche i paesi che ci circondano. Mentre tutta l'attenzione era focalizzata sui movimenti globali si perdeva di vista il contesto regionale.

Anche nel nostro paese le dinamiche economiche, finanziarie, sociali e culturali sono sempre più improntate a un globalismo assolutista che non lascia più molto spazio alla diversità culturale, economica e sociale, vere e proprie pietre d'angolo della costruzione svizzera. L'integrazione economica della Svizzera nello spazio europeo comporta da questo punto di vista costi importanti per il Ticino. Tali costi si sommano alle scelte economiche che vedono una sempre crescente concentrazione della ricchezza sull'Altopiano e una conseguente sempre crescente marginalizzazione delle periferie, tra cui anche il Ticino.

A questo si aggiunge la corrente incapacità di manovra del governo svizzero in ambito internazionale. La questione dello scudo fiscale ha messo in evidenza limiti del governo federale che sono 'pagati' in Ticino (oltre a mettere a nudo i limiti della monocultura finanziaria ticinese).

Gestione più professionale ed efficace dei rapporti del Ticino con l'Italia

I rapporti con l'Italia sono strategici non solo per il Ticino ma anche per la Svizzera. Da questo punto di vista un Ticino che gestisca in modo efficace, professionale e produttivo i rapporti con l'Italia e con la Lombardia può svolgere un ruolo sistemico per l'intero paese. Il Ticino ha un ruolo sistemico anche per l'Italia. In diversi ambiti (traffico merci, piazza finanziaria, servizi logistici) il Ticino serve da piattaforma specializzata per le imprese del nord Italia e permette a queste di essere maggiormente competitive sui mercati globali. Il Ticino ha evidentemente

¹Fonte: Associazione Interprofessionale di Controllo.

interesse ad avere sia al nord sia al sud delle economie prospere e dei sistemi che funzionano al meglio.

Per questo la creazione di un ufficio di collegamento con l'Italia (secondo modalità che bisognerà studiare in dettaglio) può essere un contributo importante all'intera Svizzera e permettere, al contempo, di risolvere questioni contingenti per il Ticino.

A livello concettuale questo ufficio potrebbe avere i seguenti scopi e compiti (si tratta solo di suggerimenti esemplificativi):

- Permettere di reagire in modo più preparato, con maggiore incisività e velocità alle diverse sollecitazioni che si pongono.
- Tenersi aggiornato sulle diverse problematiche che sussistono con l'Italia e fare da liaison con il governo federale su queste.
- Verificare costantemente l'applicazione e il rispetto dei diversi trattati.
- Verificare quali sono, in Italia, gli interlocutori per i diversi aspetti (enti, comuni, province, regioni, Stato centrale) e tenere i contatti.
- Sostenere e consigliare le aziende ticinesi che vogliono lavorare in Italia.
- Delineare come è necessario agire per affrontare i diversi problemi.
- Cercare collaborazioni transfrontaliere per risolvere i problemi che ci accomunano (per es: organizzare delle politiche internazionali di gestione della viabilità transfrontaliera)
- Tenere i collegamenti con i diversi uffici federali che, all'interno dei diversi dipartimenti (finanze, esteri, economia, ecc.) si occupano di questioni bilaterali con l'Italia e tenerli informati sui cambiamenti e le necessità di agire.
- Mettere opportunamente in evidenza il ruolo sistemico del Ticino, sia verso il resto della Svizzera sia verso l'Italia.

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato di allestire uno studio, in tempi brevi, per verificare sia a livello ticinese sia a livello federale la fattibilità della creazione di un ufficio con le caratteristiche descritte qui e delinearne, eventualmente, compiti e competenze.

Per i Verdi del Ticino
Sergio Savoia
Francesco Maggi
Greta Gysin